

consentite e la reale capacità dell'OPAC di rispondere alla richiesta di assistenza e protezione.

Allo stesso tempo durante la Conferenza degli Stati Parte il Direttore Generale ha posto in evidenza che l'OPAC può comunque contribuire a migliorare la sicurezza degli impianti.

La non-proliferazione, prevista dalla Convenzione, si realizza anche attraverso misure nazionali di controllo alle esportazioni ed alla produzione industriale. L'OPAC partecipa da tempo ai lavori della Task Force delle Nazioni Unite contro il terrorismo e la non proliferazione. L'esercitazione a tavolino, organizzata dall'OPAC e finanziata dall'UE, del 22-23 novembre 2010 in Polonia aveva l'obiettivo di sviluppare una risposta pratica alla crescente minaccia posta dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa e del terrorismo.

h. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo (PVS), secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'argomento è stato ampiamente trattato anche nella Conferenza degli Stati Parte del 2010 in cui i PVS hanno sottolineato le loro aspettative di ottenere un maggiore intervento dell'OPAC nel sostenere il loro sviluppo.

L'Italia partecipa al programma nei limiti delle risorse disponibili e delle iniziative delle industrie chimiche. Nel 2010 l'Italia ha ospitato 4 tecnici di PVS in imprese chimiche italiane.

Il Segretariato continua ad ottenere il supporto di numerosi laboratori per programmi di addestramento per tecnici dei PVS. Molti Paesi industrializzati hanno sponsorizzato eventi, corsi, seminari e riunioni scientifiche in favore di PVS.

i. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dall'Organizzazione a livello globale, ha il compito di fornire pareri al Direttore Generale dell'OPAC su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. Fa parte del SAB anche il Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna, il cui compito si esaurirà nel 2011.

Nel 2010 il Comitato si è riunito una sola volta, dal 12-14 aprile, ed ha discusso delle seguenti tematiche:

- applicazione dei nanomateriali e nanotecnologie nella farmacia e possibili ripercussioni sulla Convenzione,
- Polimeri a Stampo Molecolare - introduzione e possibili ripercussioni Convenzione,
- problemi relativi all'uso di gas lacrimogeni nel controllo dei disordini civili (Riot Control Agents),
- il rapporto di un gruppo di lavoro del SAB (TWG – Temporary Working Group) sull'analisi dei campioni prelevati nel corso delle investigazioni di uso presunto di armi chimiche.

Il SAB ha anche proposto di sviluppare una campagna di informazione e di formazione a livello universitario in collaborazione con organismi accademici, industriali e professionali nel settore della chimica ed ha organizzato diversi seminari.

I. Programma di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea

Nel 2003 l'Unione Europea, ha approvato la "Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa". Come parte di questa strategia l'UE si è impegnata a perseguire l'adesione universale ai trattati più importanti di disarmo e non proliferazione, compresa la Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

La strategia dell'Unione Europea sottolinea il ruolo cruciale della Convenzione e dell'OPAC per creare un mondo privo di armi chimiche. Gli obiettivi della strategia dell'UE sono complementari con gli obiettivi dell'OPAC nell'assolvimento della sua missione.

Dal 2003 l'UE ha pertanto approvato periodicamente un contributo finanziario volontario all'OPAC per progetti che diano concretezza al disarmo multilaterale ed alle misure di non proliferazione della Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

E' del 2004 il *Primo Progetto Congiunto* con l'OPAC per finanziare programmi di promozione dell'universalità, di attuazione alle misure nazionali e per dare assistenza e protezione nei casi di incidenti o atti terroristici con armi chimiche.

Il *Secondo Progetto Congiunto* con l'OPAC è stato approvato nel 2005 ed ha consentito di finanziare importanti attività dell'OPAC per conseguire l'universalità.

Il *Terzo Progetto Congiunto* con l'OPAC di 1.700.00 di euro è stato approvato nel 2007 ed ha consentito all'OPAC di finanziare seminari, esercitazioni e visite tecniche in vari paesi del mondo. I fondi del 2007 sono stati utilizzati fino al 31 maggio 2009.

Il *Quarto Progetto Congiunto* con l'OPAC, approvato il 27 luglio 2009 prevede di erogare 2.110.000 euro per le Attività dell'OPAC e copre un periodo di 18 mesi. Il progetto intende sostenere programmi rivolti all'universalità, alle misure di attuazione nazionale, a programmi addestrativi per personale degli uffici delle Autorità Nazionali e delle Dogane, corsi per analisti, visite del Consiglio Esecutivo negli impianti di distruzione, riunioni supplementari del SAB, esercitazioni anti-terrorismo, visite bilaterali, per seminari sul contributo dell'OPAC alla sicurezza internazionale, promozione della cooperazione internazionale per l'uso pacifico della chimica, ecc. I fondi stanziati saranno utilizzati fino al 28 febbraio 2011.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93, , si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Con il DPR 16 luglio 1997, n.289 è stato approvato anche il regolamento di attuazione delle due leggi di attuazione della Convenzione. Il Regolamento istituisce le strutture dell'Autorità Nazionale presso il Ministero Affari Esteri, definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri ed in particolare del Ministero dell'Interno, della Difesa e dello Sviluppo Economico ed indica le procedure per concedere le autorizzazioni alle esportazioni ed alle attività sul territorio nazionale sottoposte agli obblighi della Convenzione.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale che dal 16 dicembre 2010 fa parte della Direzione Generale Affari Politici e di Sicurezza. Il successivo Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (in Allegato E).

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2010

Nel 2010 l'Ufficio ha:

- continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione;
- partecipato alle attività ispettive dell'OPAC nelle infrastrutture militari e nelle industrie chimiche civili;
- partecipato a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le 4 riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori dell'OPAC a L'Aja;

- organizzato e partecipato a conferenze e seminari nazionali ed internazionali e sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- organizzato con il concorso dello Stato Maggiore della Difesa due corsi di formazione per ispettori internazionali dell'OPAC al CETLI-NBC di Civitavecchia;
- organizzato le riunioni periodiche del Comitato Consultivo con la partecipazione degli altri Dicasteri e delle Associazioni di categoria, rivolte a fornire informazioni sulle attività nazionali ed internazionali inerenti alla Convenzione ed a raccogliere pareri sui temi in trattazione a livello nazionale ed internazionale;

Tra le attività a carattere nazionale più impegnative condotte nel 2010, l'Ufficio ha ricevuto 11 ispezioni internazionali dell'OPAC della durata media di una settimana. Si indicano qui di seguito maggiori particolari su tali attività.

• **Dichiarazioni annuali**

L'Autorità Nazionale nel 2010 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione.

In particolare, per quanto riguarda il programma di distruzione delle vecchie armi chimiche in atto dal 1997 nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (C.E.T.L.I.-NBC) - unico impianto nazionale abilitato al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289 - l'Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le:

- dichiarazioni consuntive annuali per l'attività dell'impianto svolta nel 2009;
- dichiarazioni preventive per le attività che saranno svolte nel 2011.

Per quanto riguarda le industrie chimiche, l'Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico:

- le dichiarazioni consuntive annuali per le attività svolte nel 2009 da 202 industrie chimiche nazionali (42 impianti di Tabella 2, di 2 impianti di Tabella 3 e di 158 impianti della chimica organica (DOC/PSF) sottoposti agli obblighi della Convenzione) con l'indicazione delle quantità prodotte, lavorate, importate ed esportate di ciascun prodotto;
- le dichiarazioni preventive di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2011 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali, che molte volte contengono dati di riservatezza militare ed industriale, vengono elaborate dall'Autorità Nazionale sulla base dei dati forniti dal Ministero della Difesa e dal Ministero dello Sviluppo Economico e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell'OPAC in formato cartaceo ed elettronico. Per evitare un faticoso lavoro di omogeneizzazione con le dichiarazioni di tutti gli Stati Parte, il Segretariato Tecnico nel 2009 ha elaborato un nuovo sistema elettronico unificato, l'EDNA (Electronic Declaration National Authorities), riservato all'Autorità Nazionale che è stato applicato a partire dalle dichiarazioni del 2010.

• **Attività ispettive dell'OPAC in Italia**

Nel 2010 l'OPAC ha effettuato in Italia 11 ispezioni, di cui: 1 al Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia e 10 alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali.

➤ *Ispezioni alle infrastrutture militari*

Nel 1997, all'entrata in vigore della Convenzione, l'Italia aveva dichiarato di non possedere installazioni, impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; aveva però dichiarato di detenere nei suoi magazzini una limitata quantità di vecchie armi chimiche non più operative, di origine antecedente al 1946, recuperate in diverse località del territorio nazionale. Tutto il materiale era stato accantonato in attesa della distruzione nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia.

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere il materiale secondo quanto previsto ed è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale.

Stante la notevole quantità di munizionamento rinvenuto dopo l'entrata in vigore della Convenzione (più di 35.000 munizioni), in parte ancora da distruggere, e la necessità di apportare sostanziali modifiche all'impianto, l'Autorità Nazionale nel 2007 aveva ottenuto dall'OPAC una proroga fino al 29 aprile 2012 del termine per la distruzione del munizionamento presente nel Centro di Civitavecchia.

Nel corso del 2008 il Ministero della Difesa, che fino ad allora aveva utilizzato proprie risorse finanziarie, ha rappresentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari per distruggere il munizionamento, rinvenuto in grandi quantità dal Ministero dell'Interno nel territorio nazionale. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri, per il reperimento delle risorse finanziarie richieste si è concretizzata nella **legge 23 luglio 2009 n. 99 Articolo 57** che autorizza la spesa, a decorrere dall'anno 2009 e **fino al 2023** di 1.200.000 euro annui per la distruzione delle armi chimiche nel Centro di Civitavecchia in attuazione della Convenzione.

I numerosi rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, avvenuti nel territorio anche dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di distruzione del munizionamento. Va inoltre rilevato il rapido deterioramento dell'impianto nei periodi di forzata inattività allorché il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto, deterioramento causato dalla forte corrosione determinata dal ristagno dei prodotti chimici impiegati nelle reazioni.

Nel 2010 l'OPAC ha effettuato un'ispezione all'impianto di Civitavecchia che, come sempre, si è svolta in un clima di ampia trasparenza e collaborazione tra il team ispettivo, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC. Gli ispettori hanno accertato che le attività condotte dal Centro rispecchiano le anticipazioni fornite per il 2010 in merito alle vecchie armi chimiche di cui al Paragrafo 4 della Parte IV (B) dell'annesso alle verifiche della Convenzione.

Prima del 2010 l'OPAC aveva fatto a Civitavecchia altre 13 ispezioni, ma aveva anche utilizzato l'impianto in molte altre occasioni, per fare corsi agli ispettori internazionali ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato una delle scuole di formazione dell'OPAC; tale attività continua tuttora, con corsi per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli in servizio.

Nel corso del 2010, utilizzando i finanziamenti disposti dalla legge, il Centro di Civitavecchia ha proseguito ad attuare il programma di distruzione come da pianificazione.

➤ *Ispezioni agli impianti industriali*

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali si prefiggono di verificare prima di tutto che nell'impianto non siano presenti o che non vengano prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione.

L'ispezione controlla inoltre che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata, e che le sostanze chimiche prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale. Gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, nell'anno 2010 hanno effettuato in Italia 10 ispezioni agli impianti industriali.

Le ispezioni si sono svolte sempre in un contesto di alta professionalità, correttezza e rispetto delle procedure da parte degli ispettori, nonché con la più ampia trasparenza e la massima collaborazione da parte delle industrie ispezionate, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero dubbi di violazioni alla Convenzione. Gli operatori degli impianti hanno dimostrato di operare nel pieno rispetto della Convenzione.

Questi risultati positivi sono stati il frutto anche dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale, che preventivamente aveva visitato tutti gli impianti che producono o trattano sostanze che avrebbero potuto essere sottoposte a controllo dell'OPAC, per illustrare gli adempimenti dovuti, agevolare la preparazione della documentazione tecnico-amministrativa da presentare agli ispettori e rispondere ad eventuali interrogativi di carattere procedurale.

Per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto di ingresso nel nostro Paese, normalmente coincidente con un aeroporto in prossimità del sito da ispezionare e per assicurare il buon esito dell'attività degli ispettori conformemente a quanto previsto dalla Convenzione, l'Autorità Nazionale si è avvalsa dell'ausilio delle forze di Polizia (C.C., G.d.F. e P.S.) che hanno sempre fornito la più ampia collaborazione e si sono prodigate per la migliore riuscita delle operazioni previste, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

Le 10 ispezioni a siti industriali condotte dall'OPAC nel 2010 hanno interessato la POLINT SpA di Cavaglià (BI), la CAMBREX PROFARMACO di Paullo (MI), la BALCHEM ITALIA Srl. di Marano Ticino (NO), la SOLVAY SOLEXIS SpA di Sinetta Marengo (AL), la FLEXSYS SpA di Temoli (CB), la SIFAVITOR Srl di Casaleggio del Po (LO), la FINCHIMICA SpA di Manerbio (BS), la FIS di Montecchio Maggiore (VI), CHEMTURA ITALY di Latina (LT) e la TIOXIDE EUROPE SRL di Ternate (VA).

Tutte le ispezioni si sono concluse con esito positivo.

3. Conferenze e Seminari Internazionali

Nel corso del 2010 l'OPAC ha organizzato numerosi seminari e workshop su molte tematiche legate alle misure di attuazione della Convenzione. L'Italia ha partecipato all'attività nei limiti delle risorse disponibili e solo quando gli argomenti erano di preminente interesse nazionale. In particolare ha partecipato al:

- *Riunione annuale a L'Aja delle Autorità Nazionali* Alla riunione, tenutasi nella sede dell'OPAC il 26 e 27 novembre 2010 hanno partecipato rappresentanti di 120 Stati Parte. La riunione ha consentito di condividere esperienze di attuazione per un corretto svolgimento delle attività di attuazione nei singoli Stati Parte ed ha posto in evidenza che le Autorità Nazionali degli Stati Parte sono in genere dimensionate secondo il carico di lavoro derivante dal numero delle infrastrutture militari sottoposte ad ispezioni ed al numero delle industrie presenti nel Paese. Nella maggioranza dei casi l'Autorità Nazionale fa capo al Ministero Affari Esteri.

- *Seminario sullo sviluppo economico e tecnologico*. Al Seminario, svoltosi a L'Aja il 25 e 26 novembre 2010, hanno partecipato 130 delegati di 66 Stati Parte, rappresentanti di Accademie, Associazioni Industriali ed NGO. Per l'Italia ha partecipato al Seminario una delegazione del Ministero Affari Esteri, del Ministero dello Sviluppo Economico e di Federchimica.

- *Seminario sulle questioni industriali*. Il seminario, tenutosi a L'Aja nella sede dell'OPAC dal 29 novembre al 4 dicembre 2010 a margine della Conferenza degli Stati Parte, ha trattato temi tecnici di attuazione della Convenzione di interesse delle Autorità Nazionali.

4) Misure di approntamento delle ispezioni su sfida

In Italia il 30 dicembre 2008 è stata approvata la legge n. 208 di "Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America in merito alla conduzione delle ispezioni su sfida da parte dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche ai sensi della Convenzione sulla proibizione, sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione".

L'Accordo si prefigge di regolare i rapporti bilaterali e i comportamenti delle due Parti nell'eventualità che un altro Stato Parte chieda all'OPAC di effettuare una ispezione

su sfida in Italia, che potrebbe coinvolgere anche infrastrutture militari in cui sono presenti assetti appartenenti al Governo degli Stati Uniti.

L'Autorità Nazionale nel corso del 2010 ha avviato le necessarie predisposizioni di attuazione degli obblighi della Convenzione per le ispezioni su sfida tenendo conto dell'Accordo con gli Stati Uniti. Tali predisposizioni sono state indicate in un Piano di Contingenza in fase di elaborazione in concertazione con gli altri Dicasteri interessati ed in particolare con il Ministero della Difesa e dell'Interno.

5) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2010 ha versato all'OPAC 2.869.376 Euro a titolo di contributo obbligatorio.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro Affari Esteri ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria, interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce periodicamente al Ministero Affari Esteri, sotto la presidenza del Capo Ufficio dell'Autorità Nazionale.

Nel 2009 si sono tenute tre riunioni durante le quali il Comitato ha preso in esame l'attività svolta dall'Autorità Nazionale, i temi trattati a livello internazionale con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte ed alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché gli esiti delle ispezioni internazionali in Italia.

c. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma a partire dal 2002 ospitando annualmente, presso le industrie chimiche 2-3 frequentatori dei Paesi in via di sviluppo. Nel corso del 2010 le aziende italiane Polimeri Europa e Zschimmer & Schwarz hanno ospitato 4 tecnici dei PVS per un periodo di 15 giorni.

d. Corsi per gli ispettori dell'OPAC

L'OPAC anche nel 2010 ha addestrato alcuni nuovi ispettori di varie nazionalità. L'addestramento, della durata 12 settimane, viene condotto dall'OPAC in vari paesi tra cui anche in Italia. I nuovi ispettori vengono addestrati preventivamente in alcuni centri di formazione in cui vengono indicate le loro competenze ed alcuni di loro, destinati alle ispezioni in infrastrutture militari, concludono il loro ciclo di addestramento al C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia simulando una ispezione alle armi chimiche.

Il C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia nel 2010 ha ospitato due corsi per ispettori dell'OPAC. I corsi hanno aspetti prettamente pratici e consentono di familiarizzare i nuovi ispettori in una ispezione a vecchie armi chimiche.

In occasione di tutti i Corsi dell'OPAC svolti in Italia, il personale specializzato del Centro NBC di Civitavecchia ha fornito un significativo contributo tecnico-operativo-addestrativo, messo in evidenza in ogni occasione dal Capo degli ispettori nelle cerimonie di chiusura dei Corsi.

Al termine dei Corsi il Direttore Generale dell'OPAC dalla sede de L'Aja ha emanato un comunicato stampa di apprezzamento per la disponibilità dell'Italia ad ospitare l'attività.

Altri corsi per il personale dell'OPAC sono stati programmati presso il C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia anche per il 2011.

5. I problemi aperti in ambito OPAC

a. Argomenti di carattere generale

Nel periodo intersessionale è prassi del Consiglio Esecutivo di incaricare alcuni "facilitatori", generalmente rappresentanti delle Delegazioni presenti a L'Aja, al fine di promuovere la discussione e fare emergere, ove possibile, formule di consenso in relazione ai principali temi trattati. Molti argomenti sono in trattazione da anni. Nel 2010 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni su questioni aperte, consultazioni che saranno riprese anche nel 2011, in quanto è stata ritenuta necessaria un'ulteriore elaborazione prima di sottoporre la proposta all'approvazione della Conferenza degli Stati Parte.

Rivestono particolare interesse i seguenti argomenti in trattazione all'OPAC da parte dei facilitatori:

(1) nel settore delle armi chimiche:

- (a) proseguire le consultazioni sulle modalità per concedere una ulteriore proroga della data finale dei programmi di distruzione delle armi chimiche possibilmente senza modificare la Convenzione;
- (b) definire le modalità per affrontare situazioni non previste dalla Convenzione;
- (c) stabilire misure di assistenza e protezione da armi chimiche;
- (d) argomenti che riguardano le armi chimiche (CW):
 - definire le modalità per compilare il Piano Generale ed i rapporti periodici per la distruzione;
 - stabilire criteri per dichiarare impianti chimici impiegati dopo il 1.1.1949 per lo sviluppo di armi chimiche;
- (e) argomenti che riguardano le vecchie armi chimiche (OCW) e le armi chimiche abbandonate (ACW):
 - definire criteri per determinare l'utilizzabilità delle OCW prodotte dal 1925 al 1946;
 - stabilire i requisiti per la distruzione e verifica sul posto del rinvenimento delle OCW ed ACW;
 - aggiornare il manuale delle dichiarazioni sulle OCW ed ACW;
 - definire criteri per autorizzare la durata della distruzione delle OCW ed ACW rinvenute dopo l'entrata in vigore della Convenzione;
 - attribuire i costi delle ispezioni alle OCW ed ACW;
- (f) per gli impianti di produzione delle armi chimiche (CWPF):
 - stabilire piani annuali di distruzione e rapporti periodici sulla loro distruzione;
 - stabilire piani di conversione e rapporti di progresso;
 - stabilire direttive per determinare la frequenza delle ispezioni sistematiche;
 - definire criteri per determinare la tossicità e la corrosione nella conversione degli impianti;
- (g) per gli impianti di stoccaggio delle CW (CWSF):
 - stabilire direttive per determinare la frequenza delle ispezioni sistematiche;

(2) nel settore dell'industria chimica:

- (a) armonizzare le norme per le dichiarazioni sui dati aggregati di import-export e per chiarire le discrepanze sui trasferimenti;
- (b) definire il metodo per la selezione degli impianti da ispezionare della chimica organica (DOC) o prodotti a base di fosforo, zolfo e fluoro (PSF);
- (c) riesaminare le modalità per la valutazione dei rischi posti da impianti di Tabella 1 e di Tabella 2, che attualmente sono ispezionati con una frequenza molto superiore rispetto ad altri impianti come i DOC e PSF;
- (d) definire eventuali misure più restrittive per le esportazioni verso gli Stati Non Parte dei prodotti di Tabella 3;

- (e) apportare eventuali modifiche alla condotta delle ispezioni alle industrie chimiche per ridurre i costi, migliorando l'efficienza degli ispettori e l'efficacia delle ispezioni;
- (f) definire le modalità per eventuali segnalazioni dovute all'OPAC nei casi di cessazione delle attività delle industrie chimiche;
- (g) valutare le raccomandazioni del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB) che più volte ha presentato proposte, mettendo in evidenza alcune incongruenze tecnico scientifiche;
- (h) frequenza delle ispezioni ai siti di tabella 1 e 2;
- (i) misure per limitare i trasferimenti dei prodotti di tabella 3 a Stati Non Parte;
- (l) modalità per i "facility agreements" di tabella 2;
- (m) ispezioni ai siti per la produzione di piccole quantità di prodotti di tabella 1 (SSSF).
- (n) dichiarazioni dovute per la cessazione dell'attività negli impianti di tabella 2 e 3;
- (o) limiti minimi per le dichiarazioni di trasferimento dei prodotti di tabella 1;
- (p) miglioramenti nell'invio delle dichiarazioni;
- (q) miglioramenti nella condotta delle ispezioni;
- (r) ritardi nelle dichiarazioni;
- (s) dichiarazioni dei sali;
- (t) miglioramenti nelle dichiarazioni dei prodotti della chimica organica e dei prodotti contenenti fosforo zolfo e fluoro (DOC/PSF);
- (u) definizione delle procedure per la selezione delle industrie DOC/PSF da ispezionare.

(3) norme legali, finanziarie ed amministrative:

- (a) definire le modalità per interventi nella lotta contro il terrorismo;
- (b) definire la giurisdizione e le compensazioni per violazioni della riservatezza;
- (c) predisporre il programma delle attività ed il bilancio del 2012;
- (d) predisporre il programma a medio termine;
- (e) definire il quadro per gli "Accordi d'impianto" di Tabella 2, per regolare le ispezioni alle industrie di tale settore;
- (f) aggiornare il regolamento del personale e la definizione dei posti in organico;
- (g) migliorare le misure di attuazione dell'Articolo XI per lo sviluppo economico e tecnologico;
- (g) stabilire misure di attuazione delle raccomandazioni del Revisore Interno e dell'Auditor Esterno;
- (h) stabilire criteri di gestione a lungo termine della documentazione classificata e dare attuazione alla ISO -17799 per la sicurezza delle informazioni;
- (i) definire direttive sull'impiego dei fondi volontari ed individuali degli Stati Parte;

(4) argomenti di natura legale ed organizzativa:

- (a) misure di attuazione dell'Articolo X sulla cooperazione internazionale;
- (b) procedure per le ispezioni su sfida;
- (c) aggiornamento della strumentazione per fare le ispezioni;
- (d) procedure per il prelievamento dei campioni durante le ispezioni;
- (e) ottimizzazione delle attività di verifica ;
- (f) preparazione del rapporto dell'OPAC per la Conferenza degli Stati Parte del 2011;
- (g) preparazione del rapporto del Consiglio Esecutivo per la Conferenza degli Stati Parte
- (h) preparazione del rapporto annuale sulle verifiche (VIR);
- (i) direttive su strumenti di monitoraggio nei siti;
- (l) rapporto sulle misure di attuazione dell'Articolo VII a livello nazionale;
- (m) sviluppo dei programmi di cooperazione internazionale;
- (n) preparazione del piano d'azione sull'universalità.

b. La legislazione degli Stati Parte

Le riunioni dell'OPAC anche nel corso del 2010 hanno preso in esame la questione delle leggi di attuazione ancora mancanti in alcuni Paesi che, non avendo importanti industrie chimiche o non svolgendo attività specifiche collegabili alla Convenzione, hanno ritenuto non necessario adottare in tempi brevi una legislazione che, oltre alla ratifica formale della Convenzione, disciplini tutti gli aspetti relativi all'attuazione della

Convenzione - come richiesto dall'Articolo VII - per sanzionare penalmente eventuali violazioni e per istituire l'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione.

Per assistere tali paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, il Segretariato tecnico e molti Stati Parte nel 2010 hanno offerto assistenza sul piano bilaterale verso i Paesi che sono in ritardo nel dare attuazione agli obblighi della Convenzione ed in particolare di sanzionare le violazioni e di nominare l'Autorità Nazionale.

c. La normativa italiana

La normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione (legge 18 novembre 1995, n. 496; legge 4 aprile 1997, n. 93; DPR 16 luglio 1997, n. 289) è stata inizialmente elaborata senza il sostegno di un'adeguata esperienza, anche in quanto la Convenzione prevede un meccanismo di verifica molto complesso ed unico nel suo genere. Dopo alcuni anni di applicazione è emersa l'opportunità di un suo perfezionamento, anche per recepire nella legislazione le decisioni della Conferenza degli Stati Parte intervenute dopo il 1997.

Il riesame delle leggi, effettuato anche attraverso consultazioni interministeriali, si è concentrato nella parte che riguarda la normativa penale: ad avviso delle Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo e delle Associazioni di categoria, il sistema necessita di una revisione che riconduca alle sanzioni penali più gravi solo le fattispecie dolose e che penalizzi le violazioni più rilevanti della Convenzione. Le proposte sono state raccolte in uno schema di disegno di legge (SDDL) che si prefigge una migliore attuazione della legge di ratifica della Convenzione, introducendo un'opportuna rimodulazione delle sanzioni previste.

Proposte legislative in tal senso sono state aggiornate dall'Autorità Nazionale già alla fine del 2006 e sono state avviate alla concertazione interministeriale, che ha convenuto doversi allineare ai maggiori paesi europei di riferimento (Francia, Germania e Regno Unito).

d. L'import-export

La Convenzione si prefigge di non ostacolare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi pacifici; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la propria legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici, per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione.

In Italia, la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da una specifica normativa comunitaria.

Per quanto riguarda le attività di export-import di prodotti chimici, sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente all'Autorità Nazionale, tramite il Ministero dello Sviluppo Economico, la situazione dettagliata delle loro attività, che viene poi comunicata all'Organizzazione.

Questa ultima, a sua volta, esegue una serie di riscontri per verificare l'esatto bilanciamento delle quantità import/export dichiarate dagli Stati Parte coinvolti nei singoli trasferimenti di sostanze.

L'attività di verifica dei dati, lunga e laboriosa, in genere conferma l'esattezza delle nostre dichiarazioni; persistono alcuni limitati casi di discrepanze che potranno essere eliminate solo attraverso una maggiore omogeneizzazione delle legislazioni tra gli Stati Parte e l'istituzione di adeguati canali di verifica anche internazionali, non limitati ai riscontri doganali, che tra l'altro non sono presenti nell'interno dell'Unione Europea in cui vige la libera circolazione delle merci.

Nel 2008 l'Organizzazione aveva emanato un documento, approvato da tutti gli Stati Parte, nel quale si definisce in modo inequivocabile il significato autentico delle definizioni import/export ai fini delle dichiarazioni richieste dalla Convenzione, che non corrispondono alle definizioni tradizionali. Tale documento, pur agevolando la tracciabilità fisica dei prodotti in circolazione fino alle loro destinazioni finali non ha ancora determinato effetti risolutivi sulle discrepanze dei dati che vengono chiarite attraverso consultazioni dirette tra le parti interessate.

e. Attività nazionali di rilievo nel 2011

In sintesi le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2011 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- proseguire il dialogo con i Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione, in particolare con quelli del Mediterraneo e del Medio Oriente, al fine di promuovere l'universalità della Convenzione;
- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare all'OPAC sui temi ancora non risolti;
- seguire l'iter legislativo dell'SDDL per l'aggiornamento della normativa nazionale di attuazione, rendendo esecutive a livello nazionale le decisioni adottate dalla Conferenza degli Stati Parte;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali di altri Stati Parte sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe in Italia;
- organizzare i corsi di formazione per ispettori OPAC nella sede del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia secondo le richieste dell'OPAC;
- assistere gli Stati Parte che ne facciano richiesta nell'ottemperare alle misure derivanti dalla loro adesione alla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza già acquisita dall'Autorità Nazionale;
- organizzare uno o più seminari nazionali sulle misure di attuazione delle industrie;
- progredire nella messa a punto (e possibilmente definire) del Piano di Contingenza per le ispezioni su sfida;
- proseguire nella concertazione con l'OPAC dell'Accordo bilaterale sui privilegi e le immunità del personale dell'OPAC durante le ispezioni.

6. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, su cui si basa il sistema internazionale di mantenimento della pace e della sicurezza.

Il crescente numero di adesioni dimostra l'impegno concreto della Comunità internazionale rivolto a realizzare un mondo privo di armi chimiche ed a salvaguardia del genere umano. Tale obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso l'universalità di applicazione della Convenzione e gli Stati Parte dovranno moltiplicare le loro iniziative per conseguire l'adesione dei paesi che non hanno ancora ratificato.

La Convenzione prescrive di distruggere tutti gli arsenali esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore e cioè entro il 2007, ma consente di chiedere una proroga fino al 29 aprile 2012.

Quasi tutti i paesi che hanno dichiarato di avere armi chimiche si sono avvalsi di tale possibilità, compresi Stati Uniti e Russia, che hanno ottenuto un rinvio della distruzione fino al 2012. La Russia e gli Stati Uniti hanno reso noto che non saranno in grado di completare la distruzione delle loro armi chimiche entro il 2012 e che si lavorerà per trovare una soluzione politica al problema che permetta di salvaguardare l'integrità della Convenzione.

Anche l'Italia ha ottenuto, nel marzo 2007, una proroga fino al 2012 per le "vecchie armi chimiche" presenti sul territorio italiano. Considerati gli attuali ritmi, tuttavia, è inverosimile che l'attività di distruzione possa terminare entro tale data.

La Convenzione, da sola, non potrà in breve tempo risolvere tutti i problemi connessi con l'esistenza delle armi chimiche, attraverso la sua entrata in vigore ha posto le basi per delegittimare il loro impiego come strumento di guerra. Il successo della Convenzione dipenderà naturalmente dalla volontà degli Stati Parte di sottomettersi senza eccezioni o riserve agli obblighi internazionali assunti con la sua ratifica.

Desti particolare preoccupazione l'eventuale impiego di armi chimiche da parte di soggetti non statuali. Per affrontare tale rischio sarà necessario accrescere le azioni dirette a contrastare la proliferazione, individuare strutture di gestione delle emergenze e predisporre legislazioni adeguate di prevenzione e repressione, anche a livello internazionale. In tal senso tutti gli Stati Parte stanno procedendo per dare attuazione alla Risoluzione 1540 del 2004 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro il terrorismo.

Per quanto riguarda le misure di attuazione a livello nazionale, le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

Da parte italiana si deve mantenere l'impegno di distruggere le "vecchie armi chimiche" ancora esistenti, assicurando con continuità un adeguato finanziamento del Centro Tecnico Logistico NBC di Civitavecchia, che dispone di un impianto appositamente destinato a tale attività e che dovrà essere operativo anche in futuro, per intervenire a seguito di eventuali nuovi ritrovamenti.

L'Italia inoltre dovrà partecipare attivamente all'evoluzione dell'OPAC da Organizzazione di disarmo - ormai ben avviata - a promotrice di non proliferazione e di cooperazione internazionale a fini di mutua assistenza, protezione e sviluppo tecnologico in campo chimico.

L'Italia, membro fondatore della Convenzione, anche nel 2010 si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC anche in sede internazionale, durante le Conferenze degli Stati Parte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo di un ulteriore consolidamento di questo pilastro fondamentale del regime di sicurezza internazionale rappresentato dalla Convenzione.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

A: La Convenzione

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari

D: Stati non firmatari

E: Compiti e struttura dell'Autorità Nazionale

F: Il Segretariato Tecnico

ALLEGATO A**La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi, il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo indica che gli Stati Parte sono determinati ad escludere completamente la possibilità di utilizzare le armi chimiche per la salvaguardia del genere umano, che perseguono di ottenere benefici dall'impiego pacifico della chimica e che desiderano promuovere il libero commercio dei prodotti chimici e la cooperazione internazionale per attività nella chimica che non siano proibite dalla Convenzione.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a cui gli Stati Parte si devono attenere. La Convenzione proibisce agli Stati Parte di utilizzare armi chimiche o di svolgere preparativi militari per utilizzare armi chimiche. Lo Stato Parte non potrà mai sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle direttamente o indirettamente armi chimiche a nessuno. Lo Stato Parte non potrà promuovere o aiutare qualsiasi attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - che sia proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo I uno Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e tutte le fabbriche di produzione esistenti nel suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo I proibisce anche come metodo di guerra l'impiego dei gas lacrimogeni utilizzabili invece per il controllo dei disordini.

L'Articolo II definisce il significato ed i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'OPAC dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore per il singolo Stato Parte. Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche di impianti per la loro produzione e impianti per la loro distruzione. Deve anche dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche, come i laboratori ed il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte ha vecchie armi chimiche nel suo territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o se ha nel suo territorio armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Devono essere dichiarate anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

L'Articolo IV e V indicano le modalità per gli Stati Parte per distruggere le armi chimiche e gli impianti di produzione, comprende l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni annuali sul progredire della distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione devono essere completate entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione.

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non-proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'OPAC.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione e richiede una legislazione di attuazione che criminalizzi le violazioni con legge penale e richiede che informi l'OPAC delle misure prese per dare attuazione alla Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di nominare un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'OPAC che ha sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali, la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti qualora sorgano dubbi sul grado di attuazione della Convenzione in uno Stato Parte. Inoltre indica le procedure per la richiesta di una ispezione su sfida, che può essere richiesta all'OPAC da uno Stato Parte nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X e XI trattano rispettivamente l'assistenza e la protezione se uno Stato Parte è attaccato o minacciato e la cooperazione internazionale per lo sviluppo economico e tecnologico. L'Articolo X indica anche quale supporto possa fornire ogni Stato Parte nel dare assistenza e protezione, mentre l'Articolo XI intende promuovere il libero commercio dei prodotti chimici per scopi pacifici e lo sviluppo della chimica per scopi non proibiti.

L'Articolo XII tratta le misure per assicurare l'applicazione della Convenzione comprese eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità l'OPAC può portare il caso all'attenzione delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza.

L'Articolo XIII e XIV trattano le relazioni con altri trattati internazionali, la risoluzione delle controversie, gli emendamenti alla Convenzione, la durata ed il ritiro, l'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi indicano:

- i prodotti chimici sottoposti a verifiche particolari;
- le procedure seguite durante le ispezioni; e
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 31 DICEMBRE 2010: n. 188 Stati**

| N | Stato Parte | Firma | Ratifica o Accesso | Entrata in vigore |
|----|----------------------------------|------------|-----------------------|----------------------|
| 1 | Afganistan | 14/01/1993 | 24/09/2003 | 24/10/2003 |
| 2 | Albania | 14/01/1993 | 11/05/1994 | 29/04/1997 |
| 3 | Algeria | 13/01/1993 | 14/08/1995 | 29/04/1997 |
| 4 | Andorra | — | 27/02/2003 | 29/03/2003 |
| 5 | Antigua and Barbuda | — | 29/08/2005 | 28/09/2005 |
| 6 | <u>Argentina</u> | 13/01/1993 | 02/10/1995 | 29/04/1997 |
| 7 | Armenia | 19/03/1993 | 27/01/1995 | 29/04/1997 |
| 8 | <u>Australia</u> | 13/01/1993 | 06/05/1994 | 29/04/1997 |
| 9 | Austria | 13/01/1993 | 17/08/1995 | 29/04/1997 |
| 10 | Azerbaijan | 13/01/1993 | 29/02/2000 | 30/03/2000 |
| 11 | Bahamas | 02/03/1994 | 21/04/2009 | 21/05/2009 |
| 12 | Bahrain | 24/02/1993 | 28/04/1997 | 29/04/1997 |
| 13 | Bangladesh | 14/01/1993 | 25/04/1997 | 29/04/1997 |
| 14 | Barbados | — | 07/03/2007 | 06/04/2007 |
| 15 | <u>Belarus</u> | 14/01/1993 | 11/07/1996 | 29/04/1997 |
| 16 | Belgium | 13/01/1993 | 27/01/1997 | 29/04/1997 |
| 17 | Belize | — | 01/12/2003 | 31/12/2003 |
| 18 | Benin | 14/01/1993 | 14/05/1998 | 13/06/1998 |
| 19 | Bhutan | 24/04/1997 | 18/08/2005 | 17/09/2005 |
| 20 | Bolivia (Plurinational State of) | 14/01/1993 | 14/08/1998 | 13/09/1998 |
| 21 | Bosnia and Herzegovina | 16/01/1997 | 25/02/1997 | 29/04/1997 |
| 22 | Botswana | — | 31/08/1998 | 30/09/1998 |
| 23 | Brazil | 13/01/1993 | 13/03/1996 | 29/04/1997 |